

12 Novembre 2017

XXII settimana del tempo ordinario (anno A)

## Ecco lo Sposo, andategli incontro!

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.*

*Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.*

*Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.*

*Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.*

*Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora" (Mt 25, 1-13).*

La liturgia di queste ultime domeniche dell'anno liturgico ci fa contemplare tre parabole rivolte alla venuta gloriosa del Signore. Oggi ci viene proposto di fissare l'occhio sull'incontro con il Signore: lo Sposo.

Aiutano in questa attesa della parusia, anche le altre letture della Messa. Paolo parla della Risurrezione come evento "per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore" (1 Ts 4, 13-18). Indubbiamente l'apostolo ci dà anche la categoria per vivere da Risorti nelle nostre giornate, "stare insieme" con Gesù.

Anche il libro della Sapienza (Sap 6,12-16) parlando della Sapienza invita alla sollecitudine e alla vigilanza nel quotidiano: "Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta..., chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza".

Il Signore Gesù, lo Sposo messianico, aveva promesso ai suoi discepoli il suo ritorno imminente. Come tenersi desti nell'amore e nella fedeltà? Quest'ora, dopo esser stato tolto atrocemente dalla vista dei suoi intimi, è conosciuta solo dal Padre (Mt 24,36). Siccome il Signore non torna, è possibile cadere nel pessimismo e disperare, addormentandosi nel sonno dell'indifferenza. Apposta l'invito alla vigilanza: "Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Le dieci vergine si addormentano tutte. Ma...

Un grido squarcia la notte: "Ecco lo sposo, andategli incontro"!

Il buio indubbiamente rivela immediatamente chi è provvisto d'olio per le lampade e chi no. La differenza fra chi attende e chi non è pronto la fa proprio quell'aggettivo "stolte". Vergini che si mettono in cammino per andare incontro al Signore, ma sono stolte, cioè incapaci di riconoscere la loro vita come una storia di salvezza e desiderare di vedere il Signore. Mancando ad esse l'olio della fede contenuto nei piccoli vasi della propria umile storia, rimangono sprovviste.

Le dieci vergini sono figura della Chiesa Sposa che attende lo Sposo. Così scrive Madelein Delbrêl: "Ciò che sa la Chiesa e che noi conosciamo in essa è la Fede. L'amico può aspettare il marito, ma è la donna che lo desidera, che lo 'spera'. Lei non si aspetta qualcosa da lui, lo spera, per vivere in modo diverso. Il desiderio della Chiesa è la Speranza, e ne è talmente arsa da non poter desiderare altro. L'amico può essere ricco o povero, può essere libero o schiavo, la donna non può che essere povera e non può che obbedire. L'amore per lei è una povertà che solo il marito può arricchire".

Apparentemente le cinque sagge sembrano egoiste, non condividono l'olio. Ma l'olio del desiderio di Dio si può forse donare? O c'è, o non c'è! Il proprio cuore anestetizzato chi lo risveglia? Potessimo essere trovati nella nostra vita quotidiana come la sposa del Cantico dei Cantici: "io dormo, ma il mio cuore veglia" (Ct 5,2). L'olio dell'incontro non si improvvisa; occorre che il cuore bruci dal desiderio di Gesù, sempre, nella gioia e nella fatica. Il giudizio finale già si gioca nel nostro oggi. Il buon dì si vede dal mattino e se le nostre prime parole quando ci svegliamo fossero: "Vieni Signore Gesù?".

La porta si chiude per le stolte, speriamo si riapra a tempo opportuno!

Preghiamo con il salmo che la liturgia oggi ci propone per ravvivare il desiderio.

O Dio, tu sei il mio Dio,  
all'aurora ti cerco,  
di te ha sete l'anima mia,  
a te anela la mia carne,  
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,  
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Mi sazierò come a lauto convito,  
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,  
penso a te nelle veglie notturne,  
a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
*Sal.62*